Bolscevismo da Mose a Lenin

A dialogo tra Adolf Hitler e me
Da Dietrich Eckart

"Sì!" lui pianse. "Siamo stati sulla strada sbagliata! Consideriamo come un astronomo avrebbe gestito una situazione simile. Supponiamo che abbia osservato attentamente il movimento di un certo gruppo di corpi celesti per un lungo periodo di tempo. Esaminando il risultato dell'osservazione, ad un tratto nota qualcosa di sbagliato: "Dannazione!" pronunciandolo. "Qualcosa non va qui. Normalmente, questi corpi dovrebbero essere situati in modo diverso l'uno rispetto all'altro; non in questo modo. Quindi deve esserci una forza nascosta da qualche parte che è responsabile della deviazione. E, usando le sue osservazioni, performa calcoli lunghi e calcola accuratamente la posizione di un pianeta che nessun occhio ha ancora visto, ma che è sempre lo stesso, come ha appena dimostrato. Ma cosa fa lo storico, d'altra parte? Spiega un'anomalia dello stesso tipo solo nei termini degli uomini di stato di spicco dell'epoca. Non gli viene mai in mente che potrebbe esserci stata una forza nascosta che ha causato una certa svolta di eventi. Ma era lì, tuttavia, è stato lì fin dall'inizio della storia. Sai cos'è questa forza: l'Ebreo. "

"Sì, certo", risposi, "ma per dimostrarlo, per dimostrarlo! Per gli ultimi cinquanta o cento anni, per quanto mi riguarda, è stato ovvio, anzi, molto più indietro, forse anche in tempi antichi…" " Mio caro amico," mi rispose, "possiamo leggere in Strabone che già ai suoi tempi, non c'era quasi un posto in tutta la terra che non fosse poi dominato dagli ebrei; dominato, scrive, non solo abitato.

Già decenni prima, Cicerone, a quel tempo un uomo grande e potente, mio amico, improvvisamente perse la testa quando, nella sua nota difesa in Campidoglio, fu costretto a sottolineare la grande influenza e la coesione degli ebrei : "Dolcemente, dolcemente! Non voglio che i giudici mi ascoltino. Gli ebrei mi hanno già fatto un bel casino, visto che hanno molti altri gentiluomini. Non ho alcun desiderio di fornire ulteriori cereali per i loro mulini."

Una portata per l'Antico Testamento, un breve capovolgimento di pagine, "la ricetta da cui gli ebrei preparano sempre il loro brodo infernale!" Noi anti-semiti siamo davvero qualcosa. Riusciamo a scoprire tutto tranne quello che è veramente importante."
Parola per parola, ha enfaticamente letto con voce dura:
"E metterò gli Egiziani contro gli Egiziani: combatteranno ognuno contro il suo fratello e tutti contro il suo prossimo; contro città e regno contro regno. E lo spirito dell'Egitto cadrà nel mezzo di esso; e io distruggerò il consiglio di ciò: e loro cercheranno per idoli, gli incantatori e quelli che hanno spiriti familiari e i maghi.

"Sì, certo," rise amaramente, "ora le persone cercheranno il dottor Cuno, il dott. Schweyer e il dottor Heim, e qualunque altro incantesimo e maghi abbiano.

Alla domanda sul perché la Germania sia diventata porcile, questi signori risponderanno con rimprovero: "Voi stessi siete da biasimare. Non hai più una buona educazione, nessuna fede, solo egoismo e presunzione. Ora proverai a dare la colpa agli ebrei. È sempre stato così quando hai avuto bisogno di un capro espiatorio. Poi tutti hanno saltato sugli ebrei e li hanno perseguitati senza pietà. E solo perché avevano i soldi, e perché erano senza difese. C'è da meravigliarsi che alcuni singoli ebrei si comportino in modo riprovevole ora? Dopo tutto, si trovano alcune pecore nere in ogni gruppo. Come se non ci fosse un buon numero di ebrei decenti! Guarda la loro pietà, il loro senso di responsabilità familiare, il loro stile di vita sobrio, la loro prontezza a fare sacrifici e, soprattutto, la loro capacità di restare uniti! E tu? L'un l'altro come cani e gatti: pura pazzia!"

Così gli incantatori e i maghi continueranno a chiacchierare, finché una notte il segno del sangue

apparirà su tutte le case degli ebrei, e le masse infuriate, guidate dagli ebrei, scenderanno a colpire di nuovo tutti i nativi della terra come in Egitto” “Ricordate com'era qui a Monaco durante l'operazione comunista?" Mi intervenne. "Le case degli ebrei non erano certamente segnate dal sangue, ma doveva esserci un accordo segreto, perché tra tutti quelli che hanno sofferto la disgrazia di una ricerca di una casa, nessuno era ebreo. In effetti, uno degli stupidi soldati rossi che mi avevano preso per i capelli rispose alla mia domanda sarcastica spiegando che era proibito cercare le case ebraiche.

"E nel 1871, a Parigi, anche la difesa ebraica procedeva secondo i piani: lì i comunisti distrussero tutto ciò che potevano, ma i molti luoghi e le case dei Rothschild rimasero completamente intatti. Tutto questo ci permette di capire il posto in Exodus secondo che "una moltitudine mista" ha lasciato anche l'Egitto con gli ebrei".
"In Egitto lo schema dei furfanti è riuscito solo a metà strada", ha concluso. "Gli egiziani sono diventati padroni della situazione all'ultimo momento e hanno mandato la "moltitudine mista” nel deserto, insieme agli ebrei. Ci deve essere stata una lotta disperata: il massacro dei nativi lo rivela abbastanza chiaramente. Proprio come hanno fatto con noi, gli ebrei avevano conquistato il grande strato inferiore della popolazione per se stessi — “Libertà, uguaglianza, fraternità!” — Fino a una notte mandarono l'ordine: "Abbasso i borghesi! Uccidili, i cani!" ma le cose non sono andate così bene come si aspettavano: quella porzione della nazione egiziana che era rimasta patriottica ha trasformato le tavole e cacciato dal paese Mosè, Cohen e Levi, seguito dagli abitanti che avevano precedentemente incitato dagli ebrei. Durante questo esodo, hanno portato con sé il più possibile bottino rubato che potevano gestire, lo riferisce la Bibbia con soddisfazione.

E’ riferito anche, senza mezzi termini, che gli egiziani erano felici di essersene liberati. Il meglio, però, era la ricompensa che gli ebrei hanno dato ai loro stupidi complici. All'improvviso iniziarono a chiamarli "marmaglia", mentre in precedenza li avevano chiamati "compagni" e fingevano di amarli. Immagina i volti che questi illusi devono aver fatto nel deserto quando hanno sentito questo.”

"L'omicidio di settantacinquemila Persiani, nel libro di Ester, ha senza dubbio lo stesso background bolscevico", risposi. "Gli ebrei certamente non l'hanno fatto da soli." "Niente ancora", confermò, "del terribile bagno di sangue su metà dell'Impero Romano, avvenuto durante il regno dell'imperatore Traiano. Centinaia di migliaia di nobili non ebrei a Babilonia, in Cirenaica, in Egitto e a Cipro macellati come il bestiame, la maggior parte dopo la più abominevole tortura! E oggi gli ebrei si rallegrano ancora per questo: "Se solo i vari centri di ribellione avessero collaborato", trionfa l'ebreo, Graetz, "allora forse avrebbero già potuto dare il colosso romano il suo colpo mortale in quel momento.”

"Gli ebrei definiscono barbara la nostra celebrazione del giorno di Sedan", osservai. "Ma trovano interamente in ordine il fatto che, anno dopo anno, continuano, dopo tutto questo tempo, a celebrare nelle sinagoghe il loro atto eroico riguardante i settantacinque mila persiani, nella festa di Purim".
"Nessuna di queste prove sembra comunque farci impressione," disse seccamente.

"Uno ci considererebbe sordo e cieco." Prima del primo scontro con gli egiziani, il capo mascalzone[head scounderel], il modesto Giuseppe, era ben preparato: le sette mucche magre, tutti i granai riempiti, la gente che infuriava di fame, il Faraone regnante un perfetto imbranato degli ebrei, e Giuseppe, con un angolo sul rifornimento di grano, "sovrano su tutta la terra"! Tutti i lamenti degli egiziani erano vani; l'ebreo teneva chiuso il magazzino con un pugno di ferro finché, in cambio di un po’ di pane, furono costretti a dare via prima i loro soldi, poi il loro bestiame e la loro terra, e infine la loro libertà. E improvvisamente la capitale brulicava di ebrei; C'era il vecchio Giacobbe, e "i suoi figli e i figli dei suoi figli” con lui, le sue figlie, le figlie dei suoi figli e tutta la sua discendenza", —l’intero miscuglio. E Giuseppe "pianse un bel po 'di gioia". In seguito disse ai

suoi fratelli: "Mangerete il grasso del paese" e "il bene di tutto il paese d'Egitto è vostro”.

"Ma qualche tempo dopo che questo glorioso cittadino egiziano della fede ebraica, centodieci anni, era morto, anche il vecchio faraone scomparve e gli succedette un altro faraone, che "non sapeva Giuseppe", e, vedendo la moltitudine di ebrei, che nel frattempo erano diventati molto potenti, si spaventò molto. Temeva, "quando cade fuori una guerra, si uniscono anche ai nostri nemici”; quindi era più intelligente di Guglielmo II, che sperava nel loro sostegno. Gli ebrei devono lavorare, decise: in tutta serietà, il lavoro. "Spietato", piagnucolava il cronista ebreo: non c'era da stupirsi che respirassero vendetta. Dopotutto, per quale motivo aveva il Pöbelvolk, se non per fare il lavoro?

"Ormai gli egiziani avevano dimenticato il caro Giuseppe, che era morto e sepolto ma non mancavano gli altri su cui incolpare la situazione, cioè i proprietari terrieri, gli industriali, i borghesi. Secondo gli ebrei, nessun altro era responsabile. "I proletari di tutti i paesi si uniscono!" E le masse lo credettero e si rivolsero alla loro stessa carne e sangue per il bene del "popolo eletto", che aveva provocato tutte le loro angosce in primo luogo.
Ma a noi leggono commoventemente a voce alta la bella storia di Giuseppe e dei suoi fratelli. Senza dubbio molti insegnanti “hanno pianto per un bel po’. “È abbastanza da spingerne uno alla disperazione.”
Si fermò con uno sguardo scuro al Libro dell'odio. "E così via, attraverso l'intero Vecchio Testamento," ricominciò. "In effetti, non ti sto dicendo nulla di nuovo, ma dobbiamo portarlo a casa il più spesso possibile per poter negare il balbettio ipocrita costante. In realtà, il Libro di Giosuè dovrebbe bastare; una cosa del genocidio ininterrotto, di crudeltà bestiale, di spudorata rapacità e astuzia a sangue freddo! E tutto nel nome di Geova, infatti, secondo il suo espresso desiderio! Quando la città di Gerico cadde vittima degli ebrei attraverso il tradimento della prostituta Rahab, né l'uomo né la bestia, né i giovani né i vecchi rimasero tra i viventi, fu risparmiata solo la prostituta, e lei e tutta la sua nobile famiglia furono ricompensate con il privilegio di vivere in Israele.

E quali erano le persone di buon cuore che, uno dopo l'altro, furono completamente sterminati! Delitzsch, che ha studiato a fondo quel periodo, scrive, ad esempio, sui Cananei: su tutte le colline, sotto ogni albero ombroso, hanno reso l'adorazione e la riverenza al dio sole e al salutare Dea Aschera.

"Giosuè da solo", sottolinei, "fu il responsabile del massacro di trentuno re, con tutta la loro gente. Tra quelle nazioni sterminate in queste incursioni predatorie ce n'erano diverse che si erano arrese fiduciosamente a lui. Ogni volta che le sinistre parole "lascia che nessuno sopravviva" furono ascoltate. Sono incline a credere che il Pöbelvolk o almeno i loro discendenti, debbano essere ancora le truppe d'assalto obbedienti degli ebrei, non perché il lavoro sia stato così atroce, ma perché i figli di Israele hanno sempre lasciato ai Gentili delusi il loro sporco lavoro, in particolare laddove è coinvolto il pericolo. Inoltre, non sarebbero stati abbastanza forti da sottomettere i popoli a cui erano contrari, senza l'entusiasmo bellicoso dei loro brutalizzati compagni. "Di particolare interesse è l'evidente soddisfazione con la quale gli ebrei hanno deliberatamente enumerato ciascuno dei re uccisi si ricorda il profeta Isaia. In un punto, odia come se fosse posseduto:
'Il Signore è arrabbiato con tutti i Gentili; li consegnerà al massacro; la loro terra diventerà un campo ardente; diventerà un deserto, intriso del loro sangue; non ci saranno nobili nel paese; i loro principi moriranno “.

Tra Isaia e Giosuè c'erano centinaia di anni, ma in tutto questo tempo la rabbia infernale degli ebrei contro i reali non-ebrei non era cambiata un po’ ".
"E in tutta l'eternità nulla cambierà", ha proseguito, "per quanto riguarda l'atteggiamento degli ebrei nei confronti dei nostri re e dei nostri leader. Distruggerli è il loro peccato eterno, e quando non possono farlo con la forza, allora useranno l’astuzia.

Ogni volta che abbiamo una leadership forte, gli ebrei sono obbligati a tenere pulito il naso. La nostra leadership può essere veramente forte, tuttavia, solo se si basa completamente sulla nostra gente; solo se si preoccupa del benessere del minimo tra loro, proprio come con quello dei più ricchi di loro; solo se, nella ferma convinzione del proprio valore, impedisce ogni influenza aliena fin dall'inizio; solo se non è solo nazionale, ma è anche sociale, fino alle sue stesse ossa. Non importa cosa possano dire gli altri, asserisco questo, verrà un tempo in cui tutte le nazioni d'élite del mondo avranno una tale leadership; e allora tutti saranno stupiti nel vedere che, invece di grattarsi l'un l'altro come prima, si trattano l'un l'altro con rispetto e considerazione.
Perché allora non ci sarà più il frustare l'avidità della terra, il prurito per il potere, il sospetto; sentimenti che esistono in forma non mescolata solo nei pochi isolati, e non nella popolazione generale più fiduciosa, comunque. Ci sarà una fine alle menzognere lodi di una fratellanza umana indiscriminata, che sarebbe possibile, se non del tutto, solo supponendo che dal primo escluso si fosse avuto l'eterno creatore di misfatti, l'ebreo. Ma se ciò fosse stato fatto, non ci sarebbe stato bisogno di spingere l'idea della fratellanza universale; i vari popoli si troverebbero compatibili da soli".

"Dimmi," lo interruppi; "A rigor di termini, consideri l'ebreo nazionale o internazionale?" "Nessuno dei due", fu la risposta. "Uno che si sente veramente internazionale ha tanto rispetto per il resto del mondo quanto lo è per la sua stessa nazione. Anche se i nostri cosiddetti sciami internazionali sono davvero così — bene. Ma temo che siano segretamente più interessati all'atteggiamento del resto del mondo verso se stessi piuttosto che con il proprio atteggiamento verso il mondo.
L'internazionalismo richiede fondamentalmente buone intenzioni. Ma l'ebreo fondamentalmente e completamente privo di questi. Non ha la più remota idea di classificarsi con il resto dell'umanità. Il suo scopo è dominare gli altri per estorcergli da loro a suo piacimento. Era veramente interessato al cameratismo, ha avuto l'opportunità più lunga e più abbondante per farlo. Geova gli ha comandato di non stringere alleanze con popoli stranieri, ma, al contrario, divorare l'uno dopo l'altro, andava dritto al suo cuore. Dappertutto uno lo accoglieva con cordialità, dapprima: nell'antico Egitto, in Persia, in Babilonia, in Europa, l'unghia spalancata appariva dappertutto. I conquistatori germanici lo trovarono con una serie di diritti arrogati e non fecero alcuna mossa per spossessarlo da questi. Gli fu permesso di fare affari ovunque e comunque volesse; anche nel commercio degli schiavi, verso il quale è sempre stato particolarmente incline.

Come chiunque altro, poteva ricoprire cariche pubbliche, compresa la magistratura; e la sua cosiddetta religione era protetta dallo Stato. Così scrisse Otto Hauser, che è un'ottima fonte di affascinanti illuminazioni riguardanti gli ebrei".
"Dovrei dirlo!" Ho annuito. "Bisogna comunque prenderlo con cautela, altrimenti non si può vedere la foresta nera per gli alberi" biondi “. Nel complesso, preferisco Werner Sombart, anche se le sue lezioni a Berlino pullulano di ebrei”.

"Adesso, dice la stessa cosa!" lui pianse. "Secondo lui gli ebrei non erano affatto cittadini di seconda classe: nell'antichità, li si trovava spesso con privilegi speciali che li assolvevano da certi doveri, come il servizio militare. Non era mai il loro lato forte a rischiare un conflitto armato. Nella guerra di liberazione, gli ebrei di Germania-Krone [Deutsch-Krone], in Pomerania, hanno inviato una petizione al re, chiedendo il permesso di rimanere a casa dalla campagna in cambio di denaro. In questa petizione, hanno sostenuto che diecimila talenti sarebbero stati di molto più uso nello sforzo bellico che la discutibile abilità di combattimento di un ebreo. La petizione fu accettata, non solo da loro, ma anche dagli ebrei di altri cinque dei sette distretti prussiani". "Sì, conosco quel posto a Hauser," aggiunsi; "È autentico. È citato anche nell'Enciclopedia di Mayer, tuttavia, un'affermazione che afferma con calma che gli ebrei, attraverso il loro spirito eroico nella Guerra di Liberazione, si sono dimostrati degni cittadini tedeschi". "Proprio come fecero nella guerra mondiale," ammiccò espressamente. "Se avessi la mia strada, avrei bisogno di appendere cartelli in tutte le scuole, ad ogni angolo di strada, e in ogni stanza pubblica, sulla quale non sarebbe stampato

nulla se non la descrizione degli ebrei di Schopenhauer: "Grandi maestri della menzogna!" "Non esiste una descrizione migliore, e si applica senza eccezioni a tutti gli ebrei allo stesso modo, sia alti che bassi, magnate o rabbino, battezzati o circoncisi. I nostri servili! Sono provocati per migliaia di anni! E gli innocenti sono di nuovo presi e di nuovo con questa clamorosa truffa. E' comprensibile che diventino scontrosi con gli ebrei, ma solo dopo che questi ultimi hanno spudoratamente abusato della loro ingenua buona natura e li hanno saccheggiati sulla pelle con l'usura e la frode. E questo è sempre stato il caso: nel vecchio Impero Romano, in Egitto, in Asia, più tardi nel Inghilterra, Italia, Francia, Polonia, Olanda, Germania e persino, come scrive Sombart, "nella penisola iberica, dove gli ebrei hanno sperimentato tante benedizioni!"

"E il gioco che stanno giocando oggi, sono stati per duemila anni", ha continuato. "Penso che sia sufficiente caratterizzare la natura dell'internazionalismo ebraico. Abbiamo ancora lasciato a considerare il sentimento nazionale degli ebrei. Naturalmente non quello dell'uno per la Germania, dell'altro per l'Inghilterra, e così via. Non molti topi devono essere catturati con quell'esca più a lungo. "Prendimi una scatola piena di suolo tedesco, così che io possa almeno simbolicamente contaminare il paese maledetto", scrisse l'ebreo tedesco, Börne; e Heinrich Heine annusò il futuro della Germania da una tazza del gabinetto. Il fisico, Einstein, che gli agenti della pubblicità ebraica celebravano come un secondo Keplero, spiegò che non avrebbe avuto nulla a che fare con il nazionalismo tedesco. Considerava "ingannevole" l'usanza dell'Associazione Centrale dei Cittadini Tedeschi di Fede ebraica di occuparsi solo di gli interessi religiosi degli ebrei e non anche con la loro comunità razziale. Un uccello raro? No, solo uno che credeva che il suo popolo avesse già il controllo sicuro, e quindi riteneva che non fosse più necessario continuare a fingere.

Nella stessa Associazione Centrale, la maschera è già caduta. Il dott. Brünn ammise francamente che gli ebrei non potevano avere uno spirito nazionale tedesco. Ci sbagliamo sempre sui loro sforzi senza principi per adattarsi a tutti e a chiunque per gli impulsi del cuore. Ogni volta che vedono un vantaggio acquisito adottando una certa posa, non esitano mai, e certamente non lascerebbero che le considerazioni etiche siano di ostacolo. Quanti ebrei galiziani sono diventati dapprima tedeschi, poi inglesi e infine americani! E ogni volta in un batter d'occhio. Con sorprendente rapidità cambiano la loro nazionalità avanti e indietro, e ovunque i loro piedi si toccano, risuona sia la "Guarda sul Reno", o "Marsigliese", o "Yankee Doodle". Il dottor Heim non mette in dubbio il fatto che i nostri Warburg, i nostri Bleichroder, o i nostri Mendelssohn siano in grado di trasferire il loro patriottismo e la loro residenza di oggi a Londra o a New York domani. "Sulle sabbie del Brandeburgo un'orda asiatica!" Walther Rathenau una volta annunciò gli ebrei di Berlino. Dimenticò di aggiungere che la stessa orda si trova sull'Isar, sull'Elba, sul Meno, sul Tamigi, sulla Senna, sull'Hudson, sulla Neva e sul Volga. E tutti con lo stesso inganno nei confronti dei loro vicini. I nostri incantatori e maghi, tuttavia, distinguono tra rispettabili e poco rispettabili, tra insediati e neo-immigrati, tra ebrei occidentali e orientali, e se peggio arriva al peggio, alzano le spalle e mormorano: "Ogni paese ha gli ebrei che merita". Non significa niente per loro che sia stato un ebreo a coniare questa frase dal suono raffinato. Né che nel caso della Germania, considerando la qualità degli ebrei che abbiamo "meritato", diventa uno schiaffo clamoroso in faccia.

'Tutto Israele sta apertamente nel campo britannico!' ha annunciato il leader sindacale americano Samuel Gompers nel 1916. E questo include anche gli ebrei tedeschi, come ben sapeva l'americano Ford. Ha scritto dell'infedeltà dei cosiddetti ebrei "tedeschi" verso il paese in cui vivono, del fatto che si sono uniti al resto degli ebrei del mondo verso la rovina della Germania. 'Perché?' fa l'ebreo. "Perché il tedesco è un mascalzone volgare, una creatura medievale arretrata, che non ha la più pallida idea del nostro valore. E dovremmo aiutare una simile marmaglia? No, ha gli ebrei che merita! Tale arroganza è davvero incredibile da vedere."
Gli ho ricordato la Russia. "Prima della rivoluzione, gli ebrei la condannavano come una vera e propria fogna di viltà, anche se erano gli evidenti parassiti in quella fogna, ora gli stessi ebrei sono al timone e, wuppdiwupp, la stessa Russia è una grande nazione".

"Nell'anno 1870", disse, "noi tedeschi abbiamo avuto il privilegio di essere un grande popolo: gli ebrei ritenevano che fosse giunto il momento di sostituire l'imperatore francese, che era diventato inaffidabile, con un presidente eletto. Questo è anche un’ottima occasione per stabilire la Comune; quindi "l'eroico popolo tedesco". Non c'è da meravigliarsi che dietro i nostri principi e generali un gruppo di finanzieri ebrei gesticolanti sia andato a cavallo a Parigi. Ma nel frattempo siamo tornati di nuovo nel branco: la stampa ci ha designati come "Boches" e come "Unni". Ma abbi pazienza! Più rapidamente ci avvicineremo al bolscevismo, più diventeremo gloriosi, e un bel giorno sarà l'inglese e il francese a essere i furfanti, uno non ha bisogno di occhiali per vederlo. “Sono un soggetto britannico ma, prima di tutto, ebreo” urlò un ebreo anni fa in un grande giornale ebreo-inglese e un altro: "Chi deve scegliere tra i suoi doveri come inglese o come ebreo, deve scegliere il secondo". E un terzo: "Gli ebrei che vogliono essere entrambi inglesi patriottici e buoni ebrei sono semplicemente menzogne viventi." Che possano avventurarsi in cose del genere in modo così esplicito indica quanto fosse già invaso dagli ebrei l'Inghilterra “.

"La fortezza dell'ebraismo europeo ha avuto la sua origine nel periodo tra Cromwell ed Edoardo VII", sottolineo. "Da allora, tuttavia, il centro dell'attività ebraica sembra essere stato trasferito in America, dove hanno avuto un buon rapporto per molto tempo. Sombart sostiene che si trattava di denaro ebraico, che ha reso possibili i primi due viaggi di Colombo. L’ebreo, Luis de Torres, dovrebbe essere stato il primo europeo a calpestare il suolo americano e, in cima a tutto il resto, gli ebrei hanno recentemente affermato che Colombo stesso è uno di loro". "Non è sorprendente", ha riso. "Tutti quelli che in qualche modo hanno avuto un ruolo nel mondo sono ebrei, hanno persino Goethe e Schopenhauer nella loro lista. Da parte mia li contesto, sia a Colombo che a Torres, i viaggi oceanici erano molto più pericolosi di adesso”.

"A parte questo, è chiaro che hanno avuto l'America per la gola per un bel po’", ho continuato. "Nessun paese, scrive Sombart, mostra più carattere ebraico degli Stati Uniti, ne abbiamo già visto una conseguenza nella Guerra Mondiale. Nel 1915, in un periodo in cui i veri americani non avevano il minimo pensiero di una guerra contro di noi e, di fatto, eravamo così disposti verso di noi che qualsiasi indicazione di un possibile conflitto di interessi avrebbe potuto essere stabilmente e amichevolmente risolta, un comitato consultivo segreto si è incontrato con il presidente Wilson al solo scopo di preparare il paese alla guerra contro la Germania. E chi era il capo dei wirepuller [parola intraducibile in italiano, si può definire come “un politico che agisce dietro le quinte”) in queste nefande attività, che sono state messe in moto ben due anni prima dell'impegno degli Stati Uniti nella guerra? L'ebreo precedentemente sconosciuto, Bernard Baruch.

"Credevo che la guerra sarebbe arrivata, molto prima che arrivasse", ha poi spiegato con calma alla commissione speciale del Congresso, che ha confermato tutto ciò. E nessuno si è alzato e ha picchiato la furbizia del furfante”. "La risoluzione dell'alto comando ebraico di molti anni fa per scatenare la Guerra Mondiale è ben autenticata", ha detto. "Al sesto Congresso sionista di Basilea, nel 1903, il presidente, Max Nordau, ha proclamato: "Herzl sa che siamo davanti a un tremendo sconvolgimento del mondo intero". Buon vecchio Herzl! Che idealista! I nostri incantatori e maghi erano pieni di stupore al pensiero di questo nobile patriarca. Il furfante sapeva, comunque, cosa aveva in mente la sua gente schifosa per noi!"
"Ma Herzl era un sionista", intervenni. "Era ebreo!" disse, colpendo il tavolo con il pugno. “La parola Ebreo dice tutto. Non c'è bisogno di ulteriori distinzioni! Il popolo scelto da Dio vuole avere di nuovo il proprio Paese, Paese di Dio". Prendi questo: "di nuovo"! Il popolo di Dio e il paese di Dio, nessuno dei quali, in la realtà, è sempre esistita! Ogni ritratto ridicolizza per la sua depravazione quella situazione generale che esisteva da circa seicento anni in Palestina, fino a quando gli Assiri non mettevano fine alla marachella. Puoi chiamarlo come un Paese?

Non si può accettare l'Antico Testamento come l'autorità in materia? Per prima cosa leggiamo degli

omicidi ininterrotti e dei saccheggi degli altri popoli della Palestina, che, naturalmente, impiegarono molti anni. Poi fino all'ultimo, con la più abominevole viltà, uno stato di anarchia seguito all'altro. L'apice, la fioritura, la gloria dello spirito di governo ebraico, e cioè il re Davide, era così mascalzone che persino la malvagità senza precedenti della lettera che condannava Uria non era abbastanza per lui; sul letto di morte ha esortato il figlio a uccidere il suo vecchio compagno di guerra, Joab.

"Quando Ciro concesse agli ebrei il permesso di tornare in Palestina (dalla loro "prigionia“ babilonese) la stragrande maggioranza ignorò Sion e rimase in una Babilonia incommensurabilmente ricca. Completamente soddisfatti lì, continuarono le loro speculazioni finanziarie e altre attività”.

"Nell'anno 1267," lo informai, "c'erano solo due residenti ebrei a Gerusalemme. Fino alla guerra mondiale, il numero di ebrei in tutta la Palestina era cresciuto fino a solo 12.000, anche se erano stati liberi di tornare lì dal tempi antichi e certamente non avevano problemi per le spese di viaggio. I restanti venti milioni - esattamente quanti sono difficili da accertare, dal momento che gli ebrei stessi fanno il conteggio - si ingrassano in tutto il mondo grazie al sudore degli altri. E’ difficile da capire come la piccola Palestina possa sperare di accogliere questa enorme folla”.

"Non è necessario", ribatté. "Il punto è che ora è ufficiale. Israele si è ricordato di se stesso. le sue catene sono state messe da parte, il sole di un nuovo stato di Dio sorge su Sion. Che atto! Finalmente liberato dalla servitù!". "Hanno già emesso una risoluzione...". Volevo continuare. "Sì, certo," gridò, "se dovunque, è qui che il gatto salta fuori dal sacco!" La risoluzione della Conferenza pan-ebraica del 1919, a Philadelphia!: "Gli ebrei sono cittadini del nuovo stato ebraico della Palestina ma allo stesso tempo hanno i diritti completi di cittadinanza di qualunque paese scelgano di vivere". Bisogna leggere due volte, anzi, cento volte, per essere sicuri che non si sogna, di questo più ultra di arroganza. Immaginate invece: "Gli inglesi sono cittadini della Gran Bretagna, ogni inglese che sceglie di vivere in Germania o in Francia o l'Italia mantiene tutti i suoi diritti di cittadinanza inglese, ma allo stesso tempo ha i diritti completi di cittadinanza del paese in cui vive". Ora chiediti quale urlo di indignazione, non noi o francesi o gli italiani, ma gli stessi ebrei avrebbero sollevato se gli inglesi avessero effettivamente fatto una simile risoluzione! Il Congresso pan-ebraico, tuttavia, ha emesso la sua risoluzione categoricamente come un comando.

"Questa assemblea comprendeva rappresentanti di tutti gli ebrei del mondo, inclusi i sionisti, le loro intenzioni erano, in breve, in primo luogo, che gli ebrei dovessero rimanere dov'erano e che la nuova Sion avrebbe semplicemente avuto lo scopo, in secondo luogo, di rafforzare la loro spina dorsale politica, per gratificare la loro arroganza e, ultimo ma più importante, per fornire loro uno stato in cui poter svolgere la loro sporca attività senza timore di essere scoperti.

"Penso che possiamo formare una buona idea del nazionalismo ebraico da questo." "Ok, quindi non sono né nazionali né internazionali", ho riconosciuto. "Cosa poi?" "Per quanto riguarda i nostri concetti abituali," si strinse nelle spalle, "in realtà non può essere definito: è una crescita rara su tutta la terra, a volte avanza lentamente, a volte balzando avanti a grandi balzi, ovunque succhia voracemente la linfa vitale di il pianeta. ciò che all'inizio era un'ondata rigonfia, alla fine non sarebbe altro che linfa prosciugata, il sionismo è l'aspetto visibile e superficiale, ed è collegato sottoterra al resto della crescita mostruosa.
"E da nessuna parte si trova una traccia di opposizione a questa cosa." "Si potrebbe dire", ho riso, "che i lupi si sono divisi in due branchi: è stato concordato che uno di questi abbandonerà la terra delle pecore per andare a vivere da qualche parte, tra di loro, come puri vegetariani. “

"C'è una cosa soprattutto di cui dobbiamo sempre tenere a mente", ha barcollato, "una cosa di cui dobbiamo sempre ricordarci: "Grandi maestri della menzogna"! Basta dimenticare le parole di

Schopenhauer per un istante in ordine per iniziare a scivolare sotto l'influenza dei loro inganni. A dire il vero, mentiamo anche noi ma, in primo luogo, non per abitudine e, in secondo luogo, per maldestrezza. Qualsiasi giudice esperto della natura umana è in grado di rilevare la menzogna di un ariano, anche molto astuto.

Sherlock Holmes stesso, tuttavia, sarebbe in perdita quando si confronta con il sangue freddo ebraico nell'inganno. Un ebreo è imbarazzato solo quando inavvertitamente sbandiera la verità. Se dovesse capitare di dire deliberatamente la verità, è sempre con una riserva mentale, rendendo così una menzogna perfino della verità". " Effettivamente, Luther" risposi, "ho detto agli ebrei: "Non sei un tedesco, ma un imbroglione, non un francese, ma un falso". Il suo sinonimo per ebreo era "bugiardo"! ".
Questo è quello che tutti quelli che li conoscono dicono di loro", ha ricongiunto, "dai Faraoni fino a Goethe e ai nostri giorni. È stato detto in ogni lingua morta e vivente: in greco, latino, persiano, turco, inglese, francese o altro sai. Si spera che queste condanne universali, in tutto il mondo, darebbero almeno un po' di attenzione ai nostri incantatori e maghi.

In Palestina, dopo la prigionia babilonese, c'era un grande strato inferiore di non ebrei dominati dagli usurai ebrei, potenti attraverso il loro usura. Uno può leggerlo nel libro di Neemia. Sombart dice che non lascia assolutamente nulla a desiderare in termini di chiarezza. Il punto principale è che la vera popolazione, composta da contadini oppressi, era di una razza completamente diversa dagli ebrei. A poco a poco gli ebrei hanno forzato la loro religione su di loro.

Si potrebbe difficilmente raccomandare una politica migliore di quella che consente a ciascuno di trovare la salvezza a modo suo", sottolinei." L'assunto tacito in quella politica, però, è che il modo di ogni uomo dovrebbe comportare una sorta di sentimento decente, qualche genuina convinzione e non solo un fariseismo spregevole. Questa distinzione avrebbe dovuto essere espressamente enfatizzata molto tempo fa. Essi perseguitano senza pietà anche i loro avversari decenti - in realtà, solo i loro avversari decenti. I loro occhi restano chiusi davanti al gruppo più astuto di imbroglioni esistenti. Il Partito popolare bavarese, ad esempio, sa bene che stiamo difendendo le fondamenta della nostra nazione senza riserve mentali. Sanno anche, tuttavia, che non possiamo fare causa comune con loro finché aderiscono alle loro politiche attuali. E così si sono rivolti agli ebrei, sperando di rimanere al potere con il loro aiuto. Si sorpresero. Gridando con cordialità all'inizio, gli ebrei li hanno feriti mortalmente quando hanno avuto il sopravvento."" Era inevitabile", ero d'accordo con lui. "Fortunatamente, gli ebrei non sarebbero stati in grado di fornirci lo stesso tipo di terribile esperienza, perché non tradiamo e uccidiamo la nostra stessa carne e sangue per le vendite di profitto. Per quanto ci riguarda, il partito del popolo bavarese potrebbe persino rimanere in carica, a patto che puliscano il letame dai loro porcili e percepiscano la correttezza delle nostre opinioni. Non vogliamo disperderci solo per il potere. Ma noi vogliamo il germanismo, vogliamo l'ordine e la correttezza, e vogliamo che queste cose siano così fermamente stabilite che i nostri figli e nipoti possano rimanere soddisfatti con loro".

"Considerano ciò impossibile", ha detto, "e quindi considerano il nostro programma solo frasi vuote, non più sincere delle frasi vuote con le quali cercano consapevolmente di vendersi alla gente. Ma i nostri obiettivi non sono solo possibili, sono certi, anche se non li raggiungiamo domani. Ma prima deve essere fatto un inizio. Finora, mai e in nessun luogo c'è stato uno stato veramente sociale.
Ovunque e sempre la crosta superiore si è appoggiata molto più fortemente al principio "ciò che è tuo, è mio", piuttosto che "ciò che è mio, è tuo". Questi saggi hanno solo la colpa di se stessi per il fatto che lo strato inferiore, pieno di rabbia, sta commettendo lo stesso errore. L'ebreo è in grado di approfittare di entrambi questi gruppi. Uno di loro provvede ai suoi affari, l'altro li porta fuori. Pertanto, ci opponiamo a entrambi.

Metteremo fine ai privilegi ingiusti e alla schiavitù”. ”Decisamente”, risposi. "Il nostro fronte si oppone sia a destra che a sinistra. Una strana situazione; da due direzioni dobbiamo difendere gli attaccanti che si combattono a vicenda. I Rossi ci urlano come reazionari, e per i reazionari siamo bolscevichi.
Da entrambi i lati l'ebreo dirige l'attacco contro di noi. Lo strato inferiore non lo vede ancora e, quindi, ci odia dalla pura stupidità; lo strato superiore lo vede, ma pensa che possa servire i suoi scopi egoistici con lui e, quindi, ci spara nella parte posteriore più dalla mancanza di scrupoli che dalla stupidità. Bisogna davvero avere una buona dose di fede in tali circostanze per mantenere il proprio coraggio”. "Che abbiamo, in cento modi", disse ridendo mentre si stirava. "Nessuna parola è stata pronunciata più direttamente nei nostri cuori di 'Non aver paura'! E quello doveva essere stato detto da un ebreo? Quelle creature di eterna paura? Pazzo!”

“Ogni volta sono sorte davanti alle nuove e promettenti opportunità di intromissione", ha fatto notare, "l'ebreo è stato immediatamente coinvolto, ha dimostrato una straordinaria capacità di fiutare come un segugio qualsiasi cosa che per lui era pericolosa. Trovandoli, usa tutta la sua astuzia per arrivarci, per deviarlo, per cambiare la sua natura, o, almeno, per deviare il suo punto dal suo obiettivo. Schopenhauer chiamò l'ebreo "la feccia dell'umanità", "una bestia", “il grande maestro della menzogna”. Come reagisce l'ebreo? Stabilisce una Società (di) Schopenhauer. Come allo stesso modo la Società Kant nel suo lavoro, nonostante il fatto che - o piuttosto perché - Kant abbia dichiarato sommariamente che il popolo ebraico è una "nazione di truffatori". Lo stesso vale per la Società Goethe: "Non tolleriamo alcun ebreo tra noi", disse Goethe, "la loro religione permette loro di derubare i non ebrei", ha scritto. "Questa razza astuta ha un grande principio: finché l'ordine prevale, là non c'è nulla da guadagnare ", ha continuato.

Sottolinea categoricamente: "Mi astengo da ogni forma di collaborazione con gli ebrei e i loro complici". Tutto invano, l’ebraica Goethe Society è ancora lì. Sarebbe lì anche se lui stesso avesse espressamente vietato una tale furfanteria.” "Con esattamente lo stesso diritto”, intervenni, "noi due potremmo entrare a far parte di una Società Talmudica. Che impudenza richiederebbe! Inconcepibile.""Non per l’ebreo”, rispose lui. "Per lui l'impudenza non ha significato. È solo in grado di pensare in termini di vantaggio o svantaggio, profitto o perdita. Uno deve avvicinarsi a lui con un diverso tipo di metro.”

"I nostri incantatori e maghi”, risposi, "cadono tutti per il loro trucco. Goethe, Kant, Schopenhauer sembrano essere nient'altro che chiacchieroni per loro". "Bah, Goethe!" lo interruppe con disprezzo. "Nemmeno il Tommaso d'Aquino è stato in grado di raggiungere queste persone, ha descritto nei suoi scritti il nostro rapporto con gli ebrei in termini di un viaggio su una nave. Gli ebrei, imbarcati sulla stessa nave con i cristiani, svolgono un ruolo caratteristico: Mentre i Cristiani sono occupati a navigare la nave, gli Ebrei saccheggiano il magazzino e praticano dei fori nello scafo, San Tommaso raccomanda loro di essere sollevati dal loro bottino e incatenati al timone. Che atrocità! Ebrei! Uno può imparare tanto da loro! Almeno, secondo Drs. Heim e Schweyer. E così il mondo continua, governato con la stessa saggezza che aveva al tempo del faraone di Giuseppe.”

"Vale a dire, per gli uomini di stato”, ho completato, "chi è così occupato che non riescono a notare che non loro, ma gli altri in realtà governano, da uomini come lo zar Nicola, che si concedeva lo stesso autoinganno e si beccava un proiettile. Già nel 1843, Disraeli ci ha dato un indizio di ciò che dovremmo aspettarci lì. "La misteriosa diplomazia russa è organizzata dagli ebrei", ha affermato, "anche la potente rivoluzione in via di sviluppo in Germania si sta evolvendo interamente sotto la guida degli ebrei”. “La maggior parte delle nostre rivoluzioni,” disse, "se inizialmente con obiettivi desiderabili o meno, si sono evolute sotto la guida ebraica. Le rivoluzioni di volgare predisposizione erano, per la maggior parte, il lavoro degli ebrei; e quelli con tendenze più alte furono presto sovvertiti in un corso più oscuro dagli ebrei.”

«Penso sempre all'ammirabile Herr Levine del berlinese Lokalanzeiger. Lui improvvisamente è scoppiato un giorno, come in un “rapimento”: solo un ebreo avrebbe potuto farlo, avrebbe potuto, con l'impudenza di Paul, metterlo in mezzo al Campidoglio e là ha esposto una dottrina, che deve portare alla completa rovina dell'Impero Romano! Questo è quello che ha detto l'uomo, parola per parola, lo ricordo ancora perfettamente”.

"L'ebreo", risposi, "certamente deve essere tentato di dire, 'Perché sei così stupido da lasciare che tutti ti prendano in giro?' E ci sono molti incantatori e maghi che, a causa della sua straordinaria astuzia, o "spiritualità" come la chiamano, lo guardano con timida ammirazione". "Se dipendesse da meri possedimenti", rispose, "sarebbero giustificati: qualcuno di nome Goldstein una volta si vantava che gli ebrei amministrassero la proprietà spirituale del popolo tedesco. Peccato che non aggiungesse come lo amministravano. “Bene, siamo grati che ci saranno sempre uomini che, ad esempio, leggeranno Goethe attraverso gli occhi di Goethe e non attraverso gli occhiali viscidi di Goldstein.”

Non potrebbero essere professori, ma forse vagabondi di un certo tipo. Una razza, comunque, che non si estinguerà e attraverso la quale il Goethe originale sarà preservato in modo sicuro. Gli ebrei possono quindi tranquillamente "amministrare" il nuovo Goethe. Non li rimprovererà.”
"Supponiamo, tuttavia,” mi interruppi ansiosamente, ”anche i "vagabondi" ascoltano con credenza e cadono nella trappola?"
"Sta nella natura del “vagabondo”," rise, "per avere un cuore così pieno che non importa come la sua testa sia persuasa: sarà sempre il suo cuore a determinare il risultato. Sentono intuitivamente ciò che gli intelligenti, nonostante la loro comprensione, non sono in grado di vedere. E lo preservano. Si può ingannare la testa, ma nemmeno loro hanno autorità sul loro spirito”.

“E, tu vedi” picchiò sul tavolo, “loro devono solo essere ringraziati che almeno parte del nostro patrimonio, così come il nostro altro retaggio culturale, è sopravvissuto all'amministrazione degli ebrei. Dove sono? Dove erano? Tra alti e bassi, tra i re e i soldati, tra i dotti e gli analfabeti, dappertutto. Ma non tra i niente-ma-ricchi, ma non tra i niente-ma-intelligenti, ma non tra gli avidi e gli insaziabili, ma non tra i Pöbelvolk. Qui l'ebreo è a casa, qualsiasi cosa appaia qui in termini di proprietà spirituali è amministrato in maniera concreta, è la sua. Così come tutto è stato trasformato in oro per Re Mida, ogni profondo e parola significativa è trasformata in sporcizia al suo tocco. Ma per gli altri, per il ...“ "Vagabondi dello spirito", gli ho lanciato. "Tutto rimane come ai vecchi", annuì. "Ci sono stati papi di sangue ebraico”.

Inoltre, raramente o mai sono mancati altri dignitari della stessa discendenza nella Chiesa. Era quello che rappresentavano il cattolicesimo? No, era il giudaismo. Prendiamo solo una cosa: la vendita di indulgenze. L'essenza stessa dello spirito ebraico.

"L'indagine sull'ebreo e sulle sue attività avrebbe dovuto essere l'alfa e l'omega dei nostri storici. Invece, indagano sui movimenti intestinali del passato." Carlo Magno favoriva gli ebrei a ogni turno. Mi sembra che il suo massacro dei 4500 sassoni a Verden - il miglior sangue tedesco - e i suoi consiglieri ebrei avessero qualcosa a che fare l'uno con l’altro.

"La famigerata pazzia delle crociate dissanguò il popolo tedesco di sei milioni di uomini. Infine gli Hohenstaufen, Federico II, riuscirono per mera trattativa, senza colpire un colpo per assicurarsi la Terra Santa per la cristianità. Cosa fece la curia? Pieno di odio, scagliarono il divieto di scomunica su Federico e rifiutarono di riconoscere il trattato con il sultano, neutralizzando così il suo grande successo. Sembra che, per chi tirava le corde, il salasso occasionale fosse più importante dell'obiettivo dichiarato delle Crociate.
“Alla fine arrivò la Crociata dei bambini: decine di migliaia di bambini inviati contro il vittorioso esercito turco, tutti da uccidere [destroyed]. Non posso credere che l'idea di quell'assurdità abbia

avuto origine in una mente non ebraica. Mi sono sempre ricordato massacro del nativo egiziano. Darei qualsiasi cosa per una fotografia del prete che predicò quella crociata e i suoi lacchè.

"Giordano Bruno chiamava “gli ebrei una razza così pestilenziale, lebbrosa e pericolosamente pubblica che meritavano di essere sradicata e distrutta ancor prima della loro nascita". Questo geniale filosofo fu bruciato sul rogo. Per la sua eresia? Gli oppositori della Chiesa brulicavano in Italia durante la sua epoca, eppure lui, il più imparziale di loro, fu catturato”.

"E metterò gli Egiziani contro gli Egiziani: e combatteranno tutti contro il suo fratello e tutti contro il suo prossimo”. ha riportato. "Che odio, che odio! Non è umano, che cos'è?" "Quello, amico mio," scherzai, "è la ‘genialità del cuore’ di cui l'ebreo, Fritz Kahn, ha parlato, attraverso il quale ‘Israele è diventata la madre etica dell’umanità'. Questi compagni sono davvero pittoreschi [quaint] nella loro impudenza. Kahn ha definito Mosè ‘un fenomeno quasi unico nella storia dei popoli civili: un eroe nazionale senza armi’. Allo stesso tempo, ci rimprovera con l'osservazione che ‘nelle notti tempestose, si può sentire il triste lamento delle vedove intorno agli eroi di bronzo nei nostri mercati’, cioè intorno alle statue del principe Eugenio, del maresciallo Blucher e così via. Mi chiedo cosa pensi che Mosè usasse per massacrasse il nativo egiziano, se non sono le armi. Gumdrops, forse? [‘gumdrops’, intraducibile in italiano, come “caramelle, o lecca lecca, o gommose o gelatine.”
O erano soffocati a morte per puro amore? Apparentemente, dobbiamo credere che il Pöbelvolk fosse costituito interamente da baby sitter e da balie. "Beh, tutti questi tipi di persone operano allo stesso modo, non si preoccupano nemmeno di negare nulla, ma sostengono esattamente il contrario." "Quella tattica sembra funzionare abbastanza bene con i nostri uomini di cultura," ringhiò.

Gli ebrei dicono quello che vogliono; è tutto vangelo per i nostri studiosi. Non penserebbero di provare a verificare nulla; il fatto che appaia in stampa è abbastanza per loro. Una certa ebrea chiamava il Talmud "un'opera monumentale e grandiosa dello spirito", un "eroico monumento di idee, a cui i millenni hanno dato il respiro della loro esperienza". Immediatamente dopo aver incontrato una simile gemma, il professore tedesco tira fuori il suo taccuino - e il giorno dopo i suoi studenti hanno divorato e digerito il nuovo bocconcino. Questo è il modo in cui va nella nostra palestra. Sono tutti progettati, così dicono, per realizzare nient'altro che geni; invece, un lacchè dopo l'altro è laureato.“

"Alcune ore passate a navigare nel Talmud", proseguii, "è abbastanza sufficiente per rimuovere ogni dubbio sugli ebrei, ed è comprensibile che abbiano solo l'elogio più smisurato per il libro. Quando fanno capolino la loro peculiare natura, torna indietro. E questo, naturalmente, è la più grande fonte di gioia per loro. Quindi, in sostanza, ogni ebreo è un talmudista, anche se non ha mai guardato il Talmud. Non fa differenza quando è stato scritto; infatti, non è necessario che sia stato scritto affatto. Il primo ebreo comprendeva tutti i suoi ingredienti essenziali. I capi ebrei lo comprendono pienamente, ma lo dicono solo metaforicamente.

"Il Talmud è un'autorità irreprensibile", ha strombazzato il rabbino Dr. Gronemann, davanti a un tribunale di Hannover nel 1894. "Le dottrine legali del Talmud hanno la precedenza", ha dichiarato imperiosamente il professor Cohen a un tribunale penale di Marburg nel 1888. E ha aggiunto - ora presta attenzione a questo! - che si applicava anche agli ebrei non credenti che, tuttavia, erano ancora parte della comunità ebraica, "poiché riconoscono le dottrine morali del Talmud". Un capolavoro! Di tanto in tanto i compagni lanciano un vero segreto nel loro balbettare, ma non prestiamo attenzione. "Qualunque cosa sia nel Talmud riconosciamo di avere la precedenza assoluta sull'intera legge di Mosè", un gruppo di cosiddetti ebrei riformati testimoniò a Parigi nel 1860, con il concorso dell'Alleanza Israelita. E un rabbino, il dott. Rahmer, ha scritto nell'Encyclopedia di Pierer che lo Schul Aruch, una sorta di Talmud per uso domestico, è stato "assunto dalla comunità

israelitica come guida autorevole per la pratica religiosa". Preso? Un tale scemo! Presto avrò "assunto" le caratteristiche di Dietrich Eckart. "

"Signore," disse, "chiunque non diventi disgustato e nauseato nel fare una più stretta conoscenza con il Talmud può mettersi in mostra in uno spettacolo-circo collusivo". "Lo spettacolo sul lato locale," osservai, "ha dei limiti al grado di anormalità che esibirà. Il giovane studente di Tubingen che poteva ingurgitare una mezza dozzina di rospi con gusto è stata la sua più grande attrazione fino ad ora. Nessuno, però, ha uno stomaco capace di digerire anche questo passaggio del Talmud: "Rabbino Johanan disse che il pene di Rabbino Ishmael era grande quanto un otre di sei-kab; secondo altri, tre kab. Il pene di rabbino Papa era grande come uno dei cesti degli abitanti di Arpania." Il forte zelo competitivo dei tre vecchi rabbini potrebbe far cadere una persona impreparata dalla sedia.

"Uno trova un'intera serie di tali convenevoli in questo magnifico esempio di un libro religioso", disse disgustato.
"Il vero punto di forza (chicca), tuttavia, è che le ragazze non ebree "che hanno meno di tre anni e un giorno di età" sono considerate "adatte" ai rabbini, dal momento che Mosè aveva scritto: "Ma tutte le donne bambini che non hanno conosciuto un uomo giacendo con lui, mantieni la vita per te stesso", cioè per i rabbini.

"La perversione più abominevole e la sillaba più tedioso nello stesso respiro. Quello che succede nelle teste degli ebrei dev'essere davvero terrificante."
"Loro", io ritornai, "sono di opinione contraria su questo, altrimenti la loro immagine speculare, il Talmud, non ci informerebbe che 'gli israeliti sono più graditi davanti a Dio che agli angeli', o che 'il mondo fu creato a nome dei soli israeliti", o che 'chi schiaffeggia un ebreo in faccia, ha colpito Dio stesso', o che 'il sole illumina la terra e la pioggia lo rende fertile solo perché gli israeliti vivono su di esso' e ancora altro del stesso tipo di modestia".

"Dubito davvero che esista una sorta di enciclopedia medica che contiene termini adatti a descrivere la megalomania ebraica", ha detto. "Ma che incredibile talento hanno per camuffarlo!" "Il loro libro Siracide", ho completato, "urla: 'terrorizza tutti i popoli, solleva la mano contro gli estranei, affinché possano vedere il tuo potere, il fuoco dell'ira li deve scottare, schiaccia i capi dei principi, che sono i nostri nemici!' E lo Schulchan Aruch infuria: "Riversa, o Signore, la tua furia contro i goyim che non ti conoscono e sui regni che non invocano il tuo nome. Perseguitali nell'ira e li estingua sotto il cielo di Dio!" Fanno la stessa minaccia in entrambi i posti, con la distinzione che lo Schulchan Aruch sottolinea che tutti devono essere sterminati che non giurano su Geova".

"E con una dottrina morale così abominevole sulla sua coscienza", iniziò a bollire, "quella meraviglia dell'ebraismo moderno, Moses Mendelssohn, ebbe l'impudenza di affermare che 'il dominio sulla terra appartiene di diritto all'ebraismo'. A causa della loro religione! Come talmudista addestrato, certamente sapeva come muoversi in tutta la terribile faccenda - quegli estratti che abbiamo appena citato sono solo una piccola frazione - ma lui comunque ... oh, questo bugiardo, questo branco completamente mendace, l'essenza stessa della menzogna! "
"Tutta Berlino," dissi, "ronzava di lodi per il 'saggio', per il 'nobile' Mosè, ma Goethe non fu ingannato: 'banalità[trivia] ebraica!' era il suo commento sul pio inganno. Non colpiva nessuno come strano che l'incomparabile Mosè filosofasse se stesso in un batter d'occhio da un semplice tutore privato al potentissimo fondatore della banca di Mendelssohn, evitando così una deviazione ampia l'occhio dell'ago. Questo benefattore dell'umanità promuoveva astutamente l'idea che il popolo ebraico costituisca solo una comunità religiosa, che oggi costituisce ancora la toccasana preferita degli ebrei.

Un certo dottor Ruppin ha rivelato il perché. 'Le leggi speciali contro gli ebrei', ci dice ridendo e

strofinando le mani, ‘sono sempre state dirette contro gli aspetti religiosi dell'ebraismo, poiché questa sfera di attività costituiva l'unico obiettivo facilmente concepibile per la legislazione. L'antisemitismo, non è mai stato veramente ostile alla religione ebraica, ma è stato indifferente ad esso’. Così! Ora ammettiamo che la loro ‘religione’ ha uno scopo diversivo molto utile. Chiunque, tuttavia, lo abbia conosciuto, ha scoperto che ciò che gli ebrei chiamano la loro religione coincide esattamente con il loro carattere“.

"È quello che dicono loro”, disse. "Si stanno anche vantando incessantemente che la loro religione è una creazione così magistrale che si trova da sola nel mondo. Quindi porta avanti il Talmud! Contiene la religione ebraica nella sua forma più pura - teologia, dogma, moralità, tutto insieme nello stesso luogo. Perché trattengono il magnifico libro così nervosamente, se davvero "i millenni hanno dato il soffio della sua esistenza’ ad esso? Come benefattori nati dall'umanità avrebbero dovuto farlo da tempo per renderlo accessibile alla popolazione generale. Invece, ancora non è stato completamente tradotto, anche oggi. E chi ha letto quello che c'è di esso? Si penserebbe che abbiano paura che qualche chiesa medievale stia ancora aspettando di bruciarla per eresia.

"Alcune religione! Questo sconvolgente sudiciume, questo odio, questa malizia, questa arroganza, questa ipocrisia, questo pettegolezzo, questo incitamento all'inganno e all'omicidio - è una religione? È l'essenza ebraica, il carattere ebraico, ogni epoca!”

"Bruciare le loro sinagoghe, temo, sarebbe di poca utilità", scrollò le spalle. "Anche se non ci fosse mai stata una sinagoga, una scuola ebraica, un vecchio testamento o un talmud, lo spirito ebraico sarebbe stato ancora lì e avrebbe avuto il suo effetto. E’ sempre stato lì. Ogni ebreo mai nato l'ha incarnato. E che è ancora più pronunciato con i cosiddetti ebrei illuminati. Heine apparteneva, certamente, tra i più illuminati, ma aveva anche la stessa folle arroganza del più grosso kike [intraducibile in italiano, dispregievole “persona ebraica”] galiziano. Mosè Mendelssohn passò per una vera e propria meraviglia della saggezza. Ed ecco, trovava davvero scioccante il fatto che gli ebrei non avessero ancora il dominio sulla terra a loro dovuto!”

"Per lunghi anni di esperienza", dissi, "Dostoevski dipinse la capricciosa presunzione dell'ebreo russo. Per lungo tempo visse con tutti i tipi di detenuti, compresi alcuni ebrei, dormendo con loro sulle stesse cuccette di legno. Tutti trattarono questi ebrei in un modo amichevole, riferì, senza nemmeno offendersi per il loro modo pazzo di pregare. Probabilmente la loro stessa religione era stata una volta così, pensavano i russi a se stessi, e lasciavano tranquillamente fare agli ebrei. Ma, d'altra parte, gli ebrei respinsero altezzosamente i russi, non volevano mangiare con loro, e “abbassarono lo sguardo” su di loro... e dov'era questo? In una prigione siberiana! In tutta la Russia Dostoevski trovò questa antipatia e avversione degli ebrei per i nativi, ma in nessun luogo il popolo russo si è offeso per il loro comportamento, credendo indulgentemente che facesse parte della religione ebraica“.
"Sì, davvero, e che religione!" disse sdegnosamente. "È il carattere di un popolo che determina la natura della sua religione, non il contrario". "Dostoevskij," continuai, "era la compassione in sé ma, ha fatto eccezione agli ebrei. Con presentimento, ha chiesto cosa sarebbe successo in Russia se mai gli ebrei dovessero prendere il sopravvento lì. Avrebbero persino dato approssimativamente ai nativi gli stessi diritti di cui loro stessi godevano? Avrebbero anche permesso loro di pregare nel modo in cui volevano o avrebbero semplicemente fatto schiavi di loro? Ancora peggio, ‘non avrebbero pelle e felpa loro?’ Non è che li stermineberebbero, come avevano fatto spesso con altri popoli della loro storia?”

"Ah, potrebbero i nostri lavoratori ma condividere i suoi presentimenti, in particolare quelli che sperano nella salvezza dai sovietici!" lui pianse. "Carestia, fosse comuni, schiavitù, fruste ebraiche. Chi va in sciopero è impiccato. "Vieni qui Hitler, voi tutti stanchi e carichi di peso." Come fischiano, i cani! E quanto sembra bello, davanti alla tenda! Dietro di esso, tuttavia, si nasconde il

viziato”Pöbelvolk", l'Armata Rossa, la feccia dell'umanità non ebraica."
"Il bilancio dei russi sacrificati dall'inizio della dominazione bolscevica è stimato dalle autorità a circa trenta milioni", risposi. "Quelli che non furono giustiziati sommariamente caddero in preda alla fame e alla malattia. Erano tutti borghesi? Solo un imbecille poteva crederci. Chi tra di noi ha più sofferenze? Le migliaia che ogni giorno stanno in piedi per lunghe ore nelle loro varie occupazioni. I capitalisti sono a malapena la maggioranza tra di loro, ma ciò non è ancora apparso ai nostri lavoratori. Nella loro impazienza di essere i padroni, si lasciano guidare dal naso come bambini.

"Ebert ha tuonato contro il capitalismo per tutta la sua vita. Ora è presidente. E? Ad ogni angolo della strada spuntano le banche come funghi. Questo è certamente un dato di fatto. Tutti lo vedono. Chiunque può raggiungerlo e toccarlo. Portare qualcuno a odorare un topo? Non sulla tua vita! "La prima cosa che l'ebreo Eisner fece dopo la rivoluzione fu che le banche erano sorvegliate dall'esercito. I capitalisti contrabbandarono le loro enormi orde di denaro fuori dal paese per mesi, e non alzò un dito per fermarli. Riteneva che fosse più importante recarsi al Congresso socialista in Svizzera e qui posto l'intera colpa per la guerra mondiale in Germania. Fa penitenza, disse, e i francesi ti stringeranno per sempre nei loro cuori. Verosimilmente! L'esperienza lo ha confermato gloriosamente“.

"Lo stesso Eisner," annuì, "che, all'inizio della guerra, inviò una marea di telegrammi agli altri leader dei socialdemocratici, pregandoli di rimanere fedeli al Kaiser. Una pugnalata vergognosa alle spalle deve essere evitata a tutti i costi, disse lui. Andarono così fino al trattato di Brest Litovsk. Fino a quel momento tutti gli ebrei tedeschi furono ispirati ai monarchici. Poi venne voltafaccia. Il Moro aveva fatto il suo dovere e schiacciato la Russia zarista; ora per schiacciare se stesso, il resto è silenzio. Visibile a tutti gli occhi, anche l'ebreo ha fatto la sua offerta in Germania. “Oh lavoratori! Lasciarsi dunque ingannare! Le cose sono diverse da cui gli innocenti si lasciano sognare. Il Partito Comunista in Germania ha ancora meno di un quarto di milione di membri; eppure possiede oltre cinquanta giornali. Ciò che costa è semplicemente incalcolabile; milioni. Chi paga queste enormi somme? Noi nazionalsocialisti abbiamo le mani piene per mantenere il nostro unico Beobachter. Se avessimo un accordo con gli ebrei, avremmo un numero prodigioso di giornali di partito in un istante. Ci sono compagni che ne dubitano? Mi piacerebbe incontrarne uno. E, guarda qui, questa è la cosa incredibile: sanno che gli ebrei sono segretamente dietro le cose, ma si comportano come se non fosse affatto così. È onesto? Può portare a un risultato felice? Correre precipitosamente verso la distruzione è una cosa, ma saperlo con cognizione di causa e individuare il nemico peggiore come complice è un altro“.

"Mi piacerebbe sapere," osservai, "cosa direbbero i compagni se uno dimostrasse loro in bianco e nero che gli Junker o i grandi industriali hanno avuto una filosofia morale segreta del tipo più abominevole dal tempo ‘x’. La loro rabbia sarebbe inimmaginabile. ’Aha!' tutti ruggiscono. "Con principi del genere non c'è da meravigliarsi che i diavoli ci tormentino così! Immagina questo! Come può qualcuno essere così meschino e vile? L'intero gruppo dovrebbe essere sterminato!" Continuerebbero così, come se fossero posseduti, e giustamente. Ma d'altra parte, quando si dimostra loro che gli ebrei hanno, nei loro libri religiosi ufficiali, le dichiarazioni più acclamanti sul saccheggio e l'omicidio di tutti Gentili, non fa alcuna differenza per loro. Loro, o lo contestano o, quando ciò sembra senza speranza, dicono che la maggior parte degli ebrei non è più stato religioso per molto tempo e quindi non fanno più parte degli ebrei. Non capita mai a loro che il carattere ebraico sia la fonte della loro vile letteratura.”

"Ma questo", ha detto, "è al primo posto di tutto: tutto - e intendo tutto - le ingiustizie sociali di qualsiasi significato nel mondo di oggi possono essere ricondotte all'influenza sotterranea degli ebrei. I lavoratori cercano, quindi, di eliminare con l'aiuto degli ebrei quei mali che nessun altro tranne gli ebrei ha stabilito coscientemente e deliberatamente. Si può immaginare quale tipo di aiuto

riceveranno." "Guarda il modesto Giuseppe!" Ho replicato. "La sua influenza sul faraone causò terribili angosce agli egiziani, da cui in seguito pensarono che si sarebbero liberati con l'aiuto di Mosè. Devo ammettere che l'episodio non manca di un certo umorismo cupo”.

"La verità", ha detto, "è, infatti, come una volta hai scritto: si può capire l'ebreo solo quando si sa qual è il suo obiettivo finale. E questo obiettivo è, al di là del dominio del mondo, l'annientamento del mondo. Deve abbattere tutto il resto dell'umanità, si persuade, per preparare un paradiso in terra. Si è fatto credere che solo lui è capace di questo grande compito e, considerando le sue idee di paradiso, è certamente così. Ma uno vede, se non nei mezzi che egli impiega, che è segretamente guidato verso qualcos'altro, mentre finge di elevare l'umanità, tormenta gli uomini alla disperazione, alla follia, alla rovina. Se non viene ordinato un arresto, distruggerà tutti gli uomini.

La sua natura lo costringe a questo obiettivo, anche se si rende vagamente conto che deve quindi distruggere se stesso. Non c'è altro modo per lui; deve agire così. Questa realizzazione della incondizionata dipendenza della propria esistenza su quella delle sue vittime appare a me la causa principale del suo odio. Essere obbligati a tentare di annientarci con tutte le sue forze, ma allo stesso tempo sospettare che ciò debba condurre inevitabilmente alla sua stessa rovina, lì sta mentendo.

Qui le note di Dietrich Eckart si interrompono.